

Editoriale 14

Il numero 14 di “RSF. Rivista di studi di fotografia” presenta una sezione monografica, curata da Antonello Frongia e Adele Milozzi, su *Il colore fotografico in Italia*, che ha l’ambizione di aprire il dibattito su un tema rimasto fino ad oggi pressoché inesplorato in ambito italiano. Sebbene non manchino all’estero esempi di studi ed esposizioni, anche recenti, su un argomento così ampio e sfaccettato, la storiografia italiana ha trattato solo occasionalmente la storia del fotocolore e le questioni teoriche ad essa collegate, dalla colorazione manuale alla diffusione popolare della fotografia a colori nel secondo dopoguerra, fino alla revisione dei linguaggi del contemporaneo sulla base della fotocromia come elemento che ha permesso una diversa riflessione sull’idea di forma. L’ampia introduzione e la bibliografia di riferimento assemblata dai curatori bene puntualizzano gli aspetti critici e metodologici sottesi al trattamento del tema, tra colore inventato e colore descrittivo, tra astrazione e documentazione, tracciando un primo affresco su possibili periodizzazioni a partire dal secondo dopoguerra. I sette saggi che compongono la sezione, frutto di una *call for contributions* mirata espressamente ad aprire nuove prospettive sulle vicende novecentesche, affrontano la documentazione artistica e l’editoria a colori fra gli anni Trenta e Quaranta (Viviana Pozzoli), la genesi e la rapida conclusione di un progetto di formazione per i fotografi istituito negli anni Cinquanta dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione (Benedetta Cestelli Guidi), le sperimentazioni cromatiche e le profonde riflessioni teoriche di Paolo Monti (Silvia Paoli), le ricerche inedite condotte da Vincenzo Balocchi negli anni Sessanta (Tiziana Serena), la genesi e il contributo critico della *Guida all’estetica della fotografia a colori* di Giuseppe Turrone del 1963 (Adele Milozzi), i nessi tra fotografia e cultura artistica nel fotocolore di Giorgio Lotti (Massimiliano Ferrario) e i risvolti del tema nello “stile documentario” visti attraverso l’opera di Guido Guidi (Antonello Frongia).

Nella sezione “Ricerche in corso”, Rosaluna Capucci aggiunge un capitolo significativo alla storia della fotografia nelle istituzioni museali ricostruendo i rapporti tra Adolfo Venturi, Giulio Cantalamessa e Giulio Bariola nella nascita dell’archivio fotografico delle Gallerie Estensi di Modena negli anni a cavallo tra Otto e Novecento. La figura di Venturi ritorna nello studio di Camilla Federica Ferrario, che ricostruisce la collaborazione dello storico dell’arte con Carlo Brogi avviata nello stesso periodo e proseguita fino agli anni Trenta. Mariia Shevchenko analizza il contributo teorico di John Szarkowski, direttore del Dipartimento di Fotografia del MoMA di New York, ripercorrendo il dibattito

tra modernismo e postmodernismo che ha animato la cultura anglosassone tra gli anni Settanta e Ottanta. Claudia Polledri, infine, ritorna sul tema dell'istituzionalizzazione della fotografia affrontando un caso attuale come quello della Fondation arabe pour l'image e del suo ruolo, a fine anni Novanta, nella storicizzazione e nella ricontestualizzazione dell'opera del fotografo armeno-egiziano Van Leo.

Con il contributo più militante di questo numero monografico, che viene pubblicato in ritardo (per il quale ci scusiamo con il pubblico degli affezionati lettori) a seguito delle dimissioni nel 2024 della Direzione scientifica (Tiziana Serena e Antonello Frongia) e della Segreteria (Adele Milozzi), oltre che della maggioranza dei membri del Comitato direttivo e del Comitato di redazione, ci congediamo da questa avventura editoriale dopo un decennio di produzione.

Ringraziamo la Società Italiana per lo Studio della Fotografia che, a partire dalla promozione del progetto con la presidenza di Luigi Tomassini nel lontano 2013, ha con coraggio sostenuto questa iniziativa editoriale che per molti versi è stata sperimentale – in quanto realizzata in un periodo di profonda trasformazione dei rapporti fra studio, conservazione e ricerca universitaria – e per l'opportunità data alla direzione di condurre la rivista, la quale ha ottenuto risultati di rilievo come il riconoscimento del più alto livello scientifico (la Classe A) da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, e quasi centomila download dei testi pubblicati. In particolar modo ringraziamo i Comitati scientifici, i curatori e gli oltre cento autori e autrici che *in primis* hanno consentito di raggiungere questi risultati, gli oltre cento *referees* anonimi che hanno partecipato alla valutazione *double-blind* dei contributi ricevuti e, non ultimi, tutti i membri delle redazioni che nel tempo hanno contribuito al dialogo con la comunità degli studiosi e a definire la missione culturale del periodico.

Tiziana Serena / Antonello Frongia